

Il grande caldo sembra non dare tregua Sale la preoccupazione degli agricoltori

Randi: «La situazione si fa critica»
Betti: «Allarme nelle zone collinari
Ora sta soffrendo la viticoltura»

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI

Le ultime precipitazioni risalgono a un mese fa. Era il 6 giugno quando a Ravenna e Faenza sono caduti 20 millimetri d'acqua, da allora più nulla, fatta eccezione per Alfonsine che domenica ha beneficiato di un rovescio di 2 millimetri.

«La perturbazione di domenica scorsa si è concentrata nel Ferrarese dove si sono registrate discrete precipitazioni – commenta il meteorologo Pierluigi Randi, di Emilia Romagna Meteo –. In Romagna, invece, abbiamo visto solo qualche goccia in collina ma senza alcun apporto significativo. La situazione inizia a farsi critica. Abbiamo appena archiviato un giugno che ha registrato il 70% delle precipitazioni in meno rispetto alla media del periodo e una temperatura sopra gli standard di 2,3 gradi. Questa combinazione di valori ci restituisce un indice di precipitazione standardizzato che segnala, relativamente agli ultimi tre mesi, una condizione di grave ed estrema siccità. I territori più in sofferen-

za in Romagna sono Forlì, Cesena e Rimini colpiti da siccità estrema».

Speranza in una svolta

Gli agricoltori osservano con apprensione il cielo senza intravedere una svolta, almeno nell'immediato. Da ieri le temperature sono tornate a salire. «Abbiamo vissuto un minibreak dal grande caldo tra domenica e lunedì – dice Randi – ma da ieri è in atto una nuova ondata di calore che per fortuna si annuncia di breve durata. Il culmine sarà raggiunto tra oggi e giovedì quando nell'entroterra si annunciano temperature comprese tra i 36 e i 37 gradi. Sulla costa si fermeranno tra i 32 e 33».

L'agricoltura ha bisogno d'acqua e, dopo la delusione di domenica scorsa, le previsioni intravedono qualche possibilità di pioggia, ma non nell'immediato. «Il bel tempo reggerà fino a domenica prossima, ma alcuni indizi segnalano che potrebbe esserci un ingresso di aria più fredda a partire da lunedì. È una possibilità. Vedremo l'evoluzione nel corso della settimana».

-70%
PRECIPITAZIONI
RISPETTO
ALLA MEDIA
DEL PERIODO

+2,3
I GRADI
SOPRA
GLI STANDARD
ABITUALI



Ultime precipitazioni il 6 giugno, quando a Ravenna e Faenza sono caduti 20 millimetri d'acqua

Culture sotto stress

Randi spiega che nei primi sei mesi del 2021 è mancato all'appello il 50% delle precipitazioni, nel 2020 il deficit era addirittura superiore: 60%. «Siamo di fronte a un'anomalia assoluta – dice il meteorologo – che si è ripetuta per ben due volte negli ultimi due anni. Il giugno appena trascorso è stato il quinto più caldo dal 1950».

Sono statistiche che preoccupano, con il presidente di Confagricoltura Ravenna, Andrea Betti, che parla di situazione critica: «Le maggiori sofferenze sono relative alle aree collinari dove il

Canale emiliano romagnolo (Cer) non riesce ad arrivare. Soprattutto la viticoltura è in sofferenza, ma anche le piante da frutto che già erano state colpite dalle gelate primaverili. Un aiuto giunge dall'apporto idrico garantito dai laghetti consortili, però non tutte le aree ne sono dotate. Alcuni laghetti sono in corso di realizzazione. L'approvvigionamento d'acqua sta comunque diventando una voce sempre più importante in termini di costi; quest'anno siamo anche ridotti da una primavera poco piovosa. I costi per l'irrigazione crescono a ritmo esponenziale».

Gli agricoltori valutano le coltivazioni più adatte ad affrontare periodi di siccità: «Si cercano innesti più resistenti alla scarsità di acqua – dice Betti –. In Sicilia questo tipo di ricerca è stata avviata già da alcuni anni e ora è stata avviata anche sul nostro territorio che comunque ha già conosciuto sensibili modificazioni. Negli ultimi 20 anni abbiamo perso il 40% dei nostri frutteti che sono stati sostituiti da colture estensive. La perdita dei nostri frutteti significa, però, anche minore capacità di assorbire anidride carbonica».